

Suolo pubblico, Confesercenti chiede buon senso e soluzioni eque

Le richieste del Presidente Maurizio Innocenti nei confronti del Comune di Pistoia

Sul tema delle riduzioni e dell'annullamento delle autorizzazioni del suolo pubblico a bar e ristoranti stabilite dal Comune di Pistoia e delle contestazioni degli interessati, Confesercenti ha partecipato con il proprio Presidente Maurizio Innocenti e una propria delegazione di commercianti a un incontro svoltosi presso la sede di TVL Pistoia.

Da ciò è emerso per Confesercenti che:

1- le attività economiche della Sala e del Centro storico sono un valore per la città, l'economia e l'occupazione. Bisogna estendere la vivacità economica della Sala a tutto il Centro storico;

2- in coerenza, come scelta politica e tecnica, deve essere consentito alle attività l'uso del suolo pubblico;

3- apprezziamo l'impegno del Sindaco e della Giunta per realizzare questo obiettivo;

4- a regolamento e norme invariate è naturale che la concessione del suolo pubblico non può essere negata, quando essa è stata concessa in precedenza;

5- abbiamo a cuore la tutela dei monumenti e la loro fruizione da parte dei turisti, il valore del rapporto con i residenti, la vivibilità della città;

6- sono perciò fondamentali due aspetti: il continuare ad applicare il Codice di Comportamento

il rispetto delle regole da parte di tutti, comprese le attività economiche, alle quali gli



stessi residenti non possono non riconoscere un valore positivo, poiché l'alternativa sarebbe desertificazione, mortificazione dell'imprenditoria, riduzione degli introiti nelle casse comunali, lesione dell'occupazione;

7- chiediamo buon senso, atteggiamenti e comportamenti costruttivi con la concessione del suolo pubblico che riteniamo naturale e automatica per coloro che sono stati nelle regole, senza aver avuto sanzioni e rilievi, ma anche per coloro che hanno avuto contestazioni una volta che esse siano state sanate o

che sia stata indicata la soluzione di regolarità (vedi i così detti "funghi"), oppure con un'equa soluzione dove le richieste di concessione del suolo siano state avanzate da più interessati confinanti o antistanti, anche se in tal caso chi ha contribuito da anni allo sviluppo dell'area dovrebbe essere maggiormente considerato.

Maurizio Innocenti
presidente di Confesercenti Pistoia

Con il nuovo anno decolla il nuovo strumento di comunicazione, un filo diretto con tutti gli associati

tweetimprese
notizie e informazioni online

Quotidiano on line di Confesercenti Toscana

In tempo reale tutte le notizie del giorno riguardanti l'Economia, il Commercio e il Turismo, ma anche le notizie provenienti dai vari territori della Toscana, con particolare riguardo alle iniziative dei Centri Commerciali Naturali.

"Tweet Imprese" si può leggere con un semplice smartphone, su un computer o su un tablet. Lo troverete su Facebook e su twitter.

Il nuovo strumento di comunicazione si aggiunge al canale YouTube e al portale ufficiale regionale (www.confesercenti.toscana.it), dal quale si accede a tutti i siti della Confesercenti e a quelli istituzionali per tutti gli approfondimenti.



EDITORIALE

2016, In Toscana proviamo a ripartire!

di Nico Gronchi

Presidente Confesercenti Toscana Nico Gronchi

Per la prima volta negli ultimi anni gli imprenditori del commercio, turismo e servizi, hanno trascorso le festività con un po' di serenità in più rispetto alle turbolenze degli anni della "grande Crisi". Il peggio sembra alle nostre spalle e i dati dell'osservatorio economico di Confesercenti e quelli dei maggiori istituti di ricerca segnalano una leggera ripresa.

Negli ultimi sette anni i fatturati delle nostre imprese sono scesi mediamente del 20/25%, ma nell'anno che ci ha appena lasciato è iniziato quel recupero, lento e difficile, che tutti aspettavamo. Un recupero non omogeneo in tutta la regione, con punte più alte nelle città e zone a forte vocazione turistica, mentre in altre realtà territoriali della Toscana, in particolare Grosseto e Livorno, le crisi industriali ancora in atto si riflettono pesantemente sui consumi e sull'occupazione e ovviamente anche sui nostri settori. Anche nel 2015 permangono in frenata le aperture di nuove attività commerciali e sono continuate le cessazioni; il saldo tra aperture e chiusure (dal 2011 al 2015) in Toscana risulta in negativo ed è pari a -9.903. Un dato, comunque, che se paragonato a quello di altre regioni italiane (ad es. Lazio -13.713) ci porta ad avere un cauto ottimismo. Ancora una volta il turismo si conferma il vero e proprio traino della ripresa e la riprova è arrivata con la presenza registrate durante il ponte dell'Immacolata e dai numeri registrati nel periodo natalizio, fine anno ed Epifania; numeri supportati dal clima mite, dall'assenza di neve in montagna e dal continuo allarme terrorismo che hanno fatto propendere molti per gite brevi e soggiorni nelle nostre città.

L'intero settore del turismo, soprattutto nelle città d'arte come Firenze, Siena e Pisa e nei borghi minori a vocazione turistica, soffre però di una crescita quasi fuori controllo; ormai si può mangiare quasi ad ogni numero civico nei centri storici (e non sempre regna la qualità), mentre nel ricettivo il boom degli appartamenti privati in affitto (oltre 8.500 solo su Firenze, più di 10.000 in Toscana) ha avuto come diretta conseguenza una caduta verticale del prezzo medio di soggiorno.

Nonostante i problemi che perdurano in alcuni territori, in Toscana possiamo dire che "stiamo finalmente uscendo dal tunnel"; lo dicono i dati, ma questa inversione di tendenza non può farci dimenticare quanto avvenuto negli anni della crisi: un vero e proprio tsunami con ricadute in termini di occupazione, mortalità di imprese, depauperizzazione del territorio. La domanda frequente che risuona nella testa degli imprenditori riguarda il tempo che ci vorrà per recuperare quanto perso; calcoli e previsioni spingono a credere che ci vorranno almeno ancora 4/5 anni, naturalmente sperando che non ci siano ulteriori fenomeni di caduta verticale dell'economia globale e lavorando affinché s'inverta la pesante situazione dei territori che registrano ancora numeri negativi. In queste ultime settimane, caratterizzate dall'avvio dei saldi invernali, segnali positivi sono arrivati anche dalle imprese del settore moda e calzature. Tireremo le somme tra qualche settimana ma registriamo, in questi giorni, complessivamente un'indicazione importante. Quest'anno si è tornati a preferire capi e soprattutto accessori abbigliamento per il tradizionale regalo di Natale a parenti e amici, con conseguenze importanti per la tenuta di questa tipologia di imprese. Sono rimaste invece al palo, nelle festività natalizie (a causa del clima anomalo di questo dicembre) le vendite dei capi pesanti, soprattutto piumini, giacconi di lana (e non) e giacche. È proprio su tale tipologia di prodotti, soprattutto sul piumino che ha avuto negli ultimi anni un vero e proprio boom nel mercato, che si stanno concentrando le "attenzioni" del consumatore.

Ma l'economia del Paese, nel suo insieme, riparte se torna la fiducia nelle famiglie e nei consumatori. I primi segnali positivi sono registrati dall'INPS: è dimezzato in un anno il ricorso alla Cassa Integrazione, sono cresciute di 415.000 unità le assunzioni a "tempo indeterminato", che hanno assorbito molto precariato in essere.

La Toscana è sopra la media nazionale con una crescita del 35% per lo più concentrata nei nostri settori, con particolare riferimento al turismo e ai servizi. La Legge di Stabilità, recentemente approvata dal Parlamento, di cui ci occupiamo in altra parte del giornale, introduce importanti novità per le imprese, per il lavoro e le famiglie. Quest'anno il PIL crescerà 0,7/8% e la previsione per il 2016 è dell'1,4%. Le premesse per provare a ripartire ci sono tutte.



**CASSA DI RISPARMIO
DI PISTOIA E DELLA LUCCHESIA**

L'OMS inserisce le carni rosse e insaccate tra gli agenti cancerogeni



Il settore delle carni è nuovamente nel circuito delle polemiche. Questa volta è stata l'Agenzia Internazionale per la ricerca sul cancro che ha inserito alcuni tipi di carne tra le sostanze che possono provocare il cancro. Soprattutto gli insaccati che sono stati inseriti nel gruppo tra quelli a più alto rischio. Ma gli oncologi italiani, con il loro Presidente Pinto, e la comunità scientifica ribadiscono che non è il caso di fare allarmismi, anche perché viene ribadito un concetto già noto: è l'abuso che fa male, come per tutti gli alimenti serve equilibrio e moderazione.

Nel caso italiano è stato ribadito che i consumi pro capite sono abbondantemente sotto la soglia indicata come pericolosa, attestandosi intorno ai 25 grammi giornalieri.

Le produzioni nostrane, poi, si caratterizzano per la bassissima presenza di grassi e additivi, indicati tra i principali agenti cancerogeni.

Inoltre le produzioni italiane fanno riferimento a una lunga e consolidata storia gastronomica che vede nella salumeria italiana un punto di eccellenza.

Il nostro è tra i principali paesi produttori di salumi a denominazione protetta e controllata, riconosciuti e tutelati dall'Unione europea, i cui disciplinari di produzione sono sotto la sorveglianza del Ministero delle Politiche agricole, oltre che ai severi controlli della medicina veterinaria pubblica.

Questi prodotti sono tra i principali animatori dell'Expo 2015 di Milano, nutrire il pianeta, energia per la vita, la cui carta è stata redatta da esperti e rappresentanti della comunità scientifica di fama mondiale. Le piccole produzioni italiane tipiche rappresentano carni di alta qualità e ad elevati contenuti nutrizionali che si accompagnano ad un'at-

tenta azione di trasformazione, vigilata e controllata.

Nessun allarmismo, dunque, come hanno sottolineato anche alcuni degli studiosi dell'Agenzia Internazionale per la ricerca sul cancro, che hanno sostenuto di mangiare essi stessi le carni, con un consumo moderato (cfr. prof.ssa Giovanna Caderni sul Corriere della Sera del 27 ottobre us) affer-

mando che serve come sempre buon senso e cautela.

Anche la stampa nel suo complesso ha trattato la questione con equilibrio. Senso di responsabilità hanno mostrato le associazioni dei consumatori, Federconsumatori in testa che chiedono maggiori informazioni e cautela, evitando inutili e facili allarmismi.

Il rischio evidente e da scongiurare in questi momenti è, infatti, proprio l'allarmismo che potrebbe abbattersi sui prodotti a base di carne, mettendo ingiustamente in difficoltà intere filiere produt-

tive e centinaia di migliaia di posti di lavoro in crisi, oltre a mettere in discussione una storia millenaria di lavorazioni delle carni che hanno portato l'umanità agli attuali livelli di benessere psico-fisico, facendo crescere longevità ed aspettative di vita. Senza trascurare che l'Italia nell'alta salumeria è tra i paesi leader.

Assomacellai e Fiesa Confesercenti ha immediatamente manifestato tutta la propria preoccupazione nei confronti di questa presa di posizione, peraltro non nuova, che rischia effettivamente di ingenerare allarmismo e danneggiare il paese, in assenza di elementi che evidenzino le diverse specificità delle aree coinvolte.

La notizia, non nuova, appare decontestualizzata, generica e per molti versi contestabile.

La pubblicazione anticipata sulla rivista scientifica Lancet Oncology va

Fiesa Confesercenti: dati vecchi, in Italia consumi sotto la media di quelli considerati pericolosi e produzioni di qualità certificata. Il Ministero della Salute e l'Autorità europea della sicurezza alimentare facciano chiarezza. Bisogna garantire sicurezza e corretta informazioni. Evitare allarmismi è il primo obbligo verso i cittadini

Le nostre sedi

PISTOIA

via Galvani, 17
tel. 057392771
fax 0573 934494
confpistoia@confesercenti.pistoia.it

MONTECATINI TERME

via Ugo Foscolo, 42/44
tel. 0572 9572
fax 0572 954212

LAMPORECCHIO

via Martiri del Padule, 1/a
tel. 0573 81737

AGLIANA

via M. Magnino, 121
tel. 0574750027

✓ **FATTURAZIONE PERSONALIZZATA SUI TUOI REALI CONSUMI**

MONORARIA - BIORARIA - MULTIORARIA

✓ **ENERGIA VERDE CON LA CERTIFICAZIONE GO**

(GARANZIA DI ORIGINE)

✓ **CONSULENTE DEDICATO**

✓ **PROMOZIONE GRATUITA DELLA TUA ATTIVITÀ**

SCOPRILA SU **ENEGAN.IT**

NUMERO VERDE
800 978 378

COMMERCIO

Il futuro dipende dal governo del territorio

“Alla visione strategica occorre accompagnare un sano pragmatismo”

di **RICCARDO BRUZZANI**
Direttore Confesercenti

Il Sindaco Bertinelli non difetta certamente di visione strategica lungimirante per la riqualificazione della città. È una dote abbastanza rara. Lo sguardo lontano è importante perché siamo in un'epoca di cambiamenti rivoluzionari che per realizzarsi in forma compiuta avranno bisogno di dieci anni. Le Camere di Commercio dovranno fondersi. Le Province, dopo il referendum costituzionale, saranno completamente soppresse. La distanza tra Comuni come sono oggi e Regione, senza le Province, è enorme. Da qui la necessità della fusione tra Comuni, al fine di ricostruire ambiti territoriali adeguati al governo dei territori. Il futuro del commercio, ormai completamente liberalizzato, dipenderà dalla qualità del governo del territorio: programmazione urbanistica, mobilità, trasporto pubblico, parcheggi, accessibi-

lità. Azioni decisive, nel rispetto del pluralismo delle forme distributive, per la vita dei negozi di vicinato, delle attività commerciali, del turismo; essenziali per non desertificare le città quale fonte di PIL, imprese e occupazione. Temi e concrete proposte dei convegni Confesercenti dal 2011, nei quali fu battezzato il percorso Stazione F.S./Globo come una possibile via Fillungo pistoiese. Lo sviluppo a sud di attività pubbliche, commercio, servizi, nuovo ospedale è ormai in fase avanzata. Il suo collegamento con il centro storico è dunque fondamentale e doveroso. Ma non basta. Sarebbe semplicistico ritenere che parcheggi e servizi di una nuova città, dotata di un potente potere di attrazione complessivo, siano sufficienti ed equilibrati anche ai fini delle necessità del centro storico. Così le attività del centro, a parte forse la Sala, sarebbero condannate a morte. Bene, quindi, la riconversione del vecchio ospedale per funzioni pubbliche, parcheggi, residenze, la crescita di attività



culturali e museali. Ci vuole tempo per la loro realizzazione. Le imprese per avere un futuro bisogna che vivano oggi. Alla visione strategica occorre accompagnare un sano pragmatismo. In linea di principio come si può essere contrari a piazza dello Spirito Santo senza auto, a obiettivi di pedonalizzazione di aree

storiche. Le parti di città a ovest e a nord, già molto impoverite di attività, emarginate economicamente, non possono essere riqualificate e vive in assenza di parcheggi, di percorsi sicuri (parcheggio al seminario e collegamento tra il vecchio ospedale ed il centro), come proposto sempre nei convegni Confesercenti. La centralità del parcheggio Lingottino è indiscutibile. La proprietà non è disponibile? Acquisisca la struttura il Comune e la metta a bando per la realizzazione di un moderno parcheggio che sicuramente può essere redditizio. Una città riqualificata non può prescindere dal dare il servizio di sosta sia agli utenti delle attività, sia ai residenti, quale condizione per togliere le auto delle principali strade. Si tratta di una difficile operazione di sintesi. Un alto profilo di governo il cui obiettivo è un'efficace e concreta risposta ai bisogni dei cittadini e delle imprese. In sostanza una più elevata qualità della vita e la crescita della competitività economica della città.

M ONTECATINI TERME

Un impegno comune per istituzioni e imprese

Al centro del dibattito il rilancio dell'economia cittadina

Si è tenuto il 12 novembre u.s. in Confesercenti Montecatini Terme un incontro tra imprenditori aderenti all'Associazione, rappresentanti dell'economia cittadina, con l'assessore regionale Federica Fratoni, il sindaco Bellandi, gli assessori Di Paola e Bracali.



Il tema al centro dell'incontro è stato: individuare una prospettiva di vita per le imprese e l'occupazione, quale impegno comune delle istituzioni e delle imprese. Il futuro dell'economia di Montecatini riguarda l'intera Valdinievole. L'obiettivo è combattere il declino economico della città termale per recuperare in termini moderni la caratteristica di città europea delle acque, del benessere, dell'ospitalità, dello shopping.

Occorrono decisioni sulle strategie. Da tempo Montecatini soffre la carenza di prodotti competitivi, ma non bisogna iscriversi al partito delle cassandre del pessimismo.

I patrimoni termali, alberghieri, commerciali di Montecatini e quelli del territorio circostante sono unici, non devono andare in rovina e vanno valorizzati come fattori di crescita.

Dobbiamo con fiducia ricostruire l'economia della Città: cosa vogliamo che diventi Montecatini Terme? Il punto decisivo è invertire la costante perdita di valore del patrimonio produttivo alberghiero, commerciale, immobiliare e tornare a soddisfare una domanda turistica che consenta ricavi e adeguati margini di utile. Ciò è possibile con una nuova capacità progettuale, anche per il commercio, altrimenti non si esce dalla crisi.

Sono state individuate le priorità: raddoppio ferrovia; collegamenti aeroporti Firenze e Pisa; programmazione della terza corsia della Firenze-Mare; uscita decente al casello di Montecatini; superamento della frammentazione attuale dei Comuni; rapporto integrato della Valdinievole e di Pistoia con l'area metropolitana e funzione di cerniera con la costa.

TERME

È stato affermato che la Regione non si disimpegnerà. Le Terme sono la peculia-

rità che non deve essere perduta. Resta un punto fermo la riapertura del cantiere alle Leopoldine e la conclusione dei lavori. Bisogna contemporaneamente pensare a implementare l'offerta termale con investimenti privati che le Istituzioni devono ricercare ed attrarre. La stessa imprenditoria locale deve essere consapevole della necessità di uno scatto d'orgoglio rimettendosi in discussione, poiché la gestione delle Terme non potrà che assumere un carattere puramente imprenditoriale. Al tempo stesso, la strategia per il rilancio di Montecatini è quella di dotarsi di un prodotto turistico che, insieme a quello termale e alle necessarie ed efficaci risposte sui temi della sicurezza, del decoro urbano, dell'accoglienza, punti alla sempre maggiore qualificazione del programma degli eventi e della relativa gestione, alle nuove progettualità riguardanti il Parco della Pineta in sinergia con il Vivaismo, lo Sport e l'Arte.

Confesercenti si dichiara soddisfatta dei risultati dell'incontro e afferma la piena disponibilità alla massima collaborazione con tutti a iniziare dalle altre associazioni imprenditoriali, per costruire insieme a coloro che vogliono bene a Montecatini Terme il percorso del cambiamento e della nuova crescita.

OPPOSIZIONE

No a “Leggi e Vendi”

La Fenagi spiega le perplessità in merito all'iniziativa sindacale

La Federazione Nazionale Giornalai, al di là delle ragioni oggettive che illustriamo di seguito, è contraria all'iniziativa sindacale “Leggi e Vendi” poiché svalorza sia il prodotto editoriale d'informazione sia la rete di vendita che, nella percezione comune, rischia di essere vista dai nostri clienti come un insieme di negozi per prodotti di bassa qualità.

La FENAGI nel merito, dopo aver analizzato l'iniziativa sindacale “Leggi e Vendi”, ideata dalle associazioni dei rivenditori dei giornali Sinagi, Snag e Usiagi, sente il dovere di esprimere agli iscritti le proprie perplessità sulla efficacia dell'iniziativa sul piano dei ricavi, sul piano normativo contrattuale e su quello legale.

Sull'aspetto economico, a fronte della certezza che nessun editore associato alla Fieg ha aderito a “Leggi e Vendi”, riteniamo troppo oneroso il rischio finanziario nel quale il rivenditore incorre dal momento che, aderendo all'iniziativa, deve restituire il 50% del prezzo di copertina della pubblicazione al cliente, avendo il prezzo di cessione della stessa invariato.

Stando a quanto si legge, per annullare l'anticipo d'incasso dovuto all'acquirente, l'edicolante deve rivendere lo stesso prodotto portato indietro dal “lettore” almeno 2 volte.

Sul piano dell'Accordo Nazionale, esiste il rischio di dover affrontare le conseguenze della iniziativa per la violazione dell'Art.10/compiti delle rivendite/comma 10, rischiando di incorrere in una sanzione fino alla sospensione delle forniture da parte del DI e, sul piano delle forniture di prodotto, con l'inevitabile innalzamento delle rese, alla diminuzione delle forniture.

Sul profilo legale, qualora il rivenditore dovesse gestire il prodotto quotidiano o periodico restituito dal cliente lettore come invenduto e riconsegnarlo alla Agenzia di Distribuzione Locale attraverso la resa, potrebbe essere denunciato per tentata truffa. Visto che ad oggi, dai sindacati ideatori dell'iniziativa, non c'è un riferimento o una raccomandazione all'edicolante di non mettere in resa il prodotto riconsegnato dal cliente, confidiamo che le prossime annunciate assemblee dei rivenditori, organizzate per spiegare ai loro associati i dettagli della iniziativa sindacale, siano l'occasione per una reale valutazione costi-benefici dell'iniziativa stessa da parte degli edicolanti.

Per info: Sig. Michele Merola - tel. 0573 927740



PRESIDENZA E DIREZIONE GENERALE

via Ugo Foscolo, 16/2

Montecatini Terme (PT)

tel. 0572909105 - fax 0572909166

segreteria@creditovaldinievole.it

LEGGE DI STABILITÀ 2016

Meno tasse a imprese e famiglie, Italia

di GILBERTO BACCI

Dopo anni di segni negativi, di barometri che oscillano, il quadro che si prospetta per il nuovo anno porta con sé il segno della speranza. Ancora pesano su imprese e famiglie le difficoltà degli anni che abbiamo alle spalle: ma la significativa, seppur lenta, crescita dei consumi di questo Natale, è un primo concreto segnale della ripresa in atto.

La legge di stabilità varata per il 2016 intende accompagnare e sostenere questo trend. La riduzione del carico fiscale per famiglie e imprese, le misure per il lavoro, la sicurezza e la cultura, il rilancio degli investimenti in infrastrutture costituiscono l'ossatura della manovra. Si poteva fare di più e meglio, forse, ma i 35 miliardi messi in circolo danno il segno di un Paese che scommette sul suo rilancio. Tra i provvedimenti più rilevanti segnaliamo la sterilizzazione delle clausole di salvaguardia introdotte lo scorso anno, che rischiavano di far aumentare l'Iva e le accise per ben 16,8 miliardi. Il superammortamento per le imprese che investono in macchinari, il taglio Ires dal 1 gennaio 2017 (3,8 miliardi) e la cancellazione delle tasse sulla prima casa Imu e Tasi (3,7 miliardi). Per l'emergenza sicurezza e la cultura sono stanziati 2 miliardi. Viene portata a 8 miliardi la No tax area per i pensionati e prevista una nuova salvaguardia per gli esodati.

Interventi per il Sud e le imprese per 2,5 miliardi. Una "card" di 500 euro per i diciottenni e ultima novità: una "card" con sconti su tariffe e servizi per famiglie con 3 figli minorenni. Confermati anche per il 2016 gli sgravi per i neo assunti a tutela crescente. Questa manovra, che per la prima volta riduce le tasse, è ora all'esame della Commissione Europea che dovrà valutare la misura di flessibilità "in deficit" superiore dello 0,6% rispetto a quanto ipotizzato. C'è da augurarsi che si comprenda il carattere "espansivo" che può ridare prospettive di sviluppo al sistema economico nel suo insieme. Queste le misure più significative:

I NUMERI DELLE MANOVRA 2016

Principali interventi

16,8 miliardi

sterilizzazione aumento Iva

5 miliardi

abolizione Tasi prima casa, imbullonati e imu agricola

617 milioni

pacchetto Sud

830 milioni

proroga sgravi assunzioni (ridotta al 40%)

146,5 milioni

aumento no tax area pensionati

450 milioni

sicurezza e cyber security

170 milioni

superammortamento

500 milioni

edilizia scolastica

500 milioni

recupero periferie

35,4 miliardi
TOTALE MANOVRA

Nessun aumento di accise e Iva

La disattivazione per il 2016 delle clausole di salvaguardia ereditate dalle precedenti manovre, per un valore complessivo di 16,8 miliardi, farà sì che non ci sarà alcun aumento di accise sui carburanti e Iva (quella ordinaria resterà così fissata al 22 per cento, quella ridotta al 10 per cento).

Via le tasse sulla prima casa

Eliminare l'Imu e la Tasi sulla prima abitazione. D'ora in avanti, quindi, né i proprietari, né gli inquilini dovranno più pagare Tasi e Imu per l'abitazione principale ad esclusione degli immobili di lusso (categorie catastali A/1, A/8 e A/9).

Esenti dal pagamento di Imu e Tasi la casa assegnata al coniuge in seguito a divorzio e separazione. Inoltre viene ridotta del 50 per cento l'Imu sulle case date in comodato d'uso a figli o genitori, purché il contratto sia registrato, e questo anche nel caso in cui il comodante possieda nello stesso Comune un altro immobile adibito a propria abitazione principale (purché non di lusso).

Per le unità immobiliari concesse in locazione a canone concordato, Imu e Tasi si applicano con una riduzione del 25 per cento. Prevista anche, in caso di acquisto di abitazione principale, un'imposta di registro con aliquota agevolata del 2 per cento per chi al momento del rogito possiede già un immobile e lo alieni entro un anno dalla data dell'atto. Nel complesso, si tratta di misure che interesseranno circa 20 milioni di abitazioni e oltre il 70 per cento dei nuclei familiari.

Via l'Imu sui macchinari e sui terreni agricoli

Viene eliminata l'Imu sugli "imbullonati", vale a dire i macchinari, i congegni, le attrezzature e gli altri impianti funzionali al processo produttivo e fissati al suolo all'interno di capannoni o immobili adibiti alla produzione. Dal 1 gennaio 2016 le imprese potranno escludere questo tipo di macchinari dal calcolo della rendita catastale e quindi dalla base imponibile fiscale per il pagamento dell'Imu. Via l'Imu sui terreni agricoli che si trovano in un comune classificato montano o collinare. I terreni agricoli ricadenti in aree specifiche verranno esentati in virtù di ulteriori caratteristiche: a) se posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali; b) se ubicati nei comuni delle

isole minori; c) se a immutabile destinazione agro-silvo-pastorale a proprietà collettiva indivisibile e inusucapibile, indipendentemente in tal caso da ubicazione e possesso. Si tratta, nel complesso, di un taglio fiscale pari a 400 milioni di euro.

Taglio dell'Ires

L'Ires, l'imposta sul reddito delle società, si ridurrà dall'attuale 27,5 per cento al 24 per cento a partire dal 2017, con uno sgravio fiscale complessivo di 3,8 miliardi di euro nel primo anno e di circa 4 miliardi nel secondo. Dal 1 gennaio 2017, a regime, è inoltre prevista la riduzione all'1,20 per cento dell'aliquota della ritenuta (operata a titolo di imposta) sugli utili corrisposti alle società e agli enti soggetti ad un'imposta sul reddito delle società negli Stati membri dell'Unione europea e negli Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo, che consentono un adeguato scambio di informazioni (paesi inclusi nella cosiddetta white list) ed ivi residenti, in relazione a partecipazioni, strumenti finanziari e contratti di associazione in partecipazione, non relativi a stabili organizzazioni nel territorio dello Stato.

Per le imprese il "super ammortamento" dei beni strumentali

Per premiare le imprese virtuose che scelgono di investire, viene loro concesso di portare in deduzione fiscale non il 100 per cento, ma il 140 per cento del valore dell'investimento effettuato in macchinari. Questo "super ammortamento" si riferisce al valore fiscale di beni nuovi, acquistati dal 15 ottobre 2015 al 31 dicembre 2016, e il beneficio interessa tanto i beni acquistati in proprietà quanto quelli acquisiti in leasing. Vengono inoltre maggiorati del 40 per cento i limiti per la deduzione delle quote di ammortamento dei mezzi di trasporto ad uso promiscuo (che non vengono utilizzati esclusivamente come beni strumentali nell'attività propria dell'impresa). Attualmente la deducibilità è fissata al 20 per cento. Tale percentuale è elevata all'80 per cento per i veicoli utilizzati dai soggetti esercenti attività di agenzia o di rappresentanza di commercio.

Continua la decontribuzione per le assunzioni

Continueranno gli sgravi per chi assume con contratto a tempo indeterminato o stabilizza i contratti a termine. Lo sconto sui contributi dopo la fase di emergenza dello scorso anno, che richiedeva un incentivo decisamente sostenuto per poter creare nuova occupazione, viene riconfermato, anche se in misura ridotta. Di qui alla fine del 2015 lo sconto è integrale, ha una durata massima di tre anni e un tetto di 8.060 euro. Per i nuovi assunti con contratto a tempo indeterminato nel 2016 lo sconto è fissato al 40 per cento, per due anni, e l'importo massimo dell'esonero contributivo è pari a 3.250 euro.

Incentivata la contrattazione aziendale su produttività e welfare

Prevista l'applicazione, sulla quota di salario di produttività, di partecipazione agli utili dei lavoratori o di welfare derivante dalla contrattazione aziendale, di una aliquota ridotta del 10 per cento, per uno sgravio complessivo di circa 430 milioni nel 2016, che sale a 589 milioni nel 2017. La novità è che si amplia la fascia dei beneficiari, comprendendo chi percepisce fino a 50 mila euro lordi annui: anche i quadri, oltre agli impiegati e agli operai, potranno godere dell'agevolazione fiscale.

Promossa la costituzione di "società benefit"

Con l'introduzione di una apposita disciplina generale viene promossa la costituzione e favorita la diffusione delle cosiddette "società benefit", cioè società che nell'esercizio dell'attività economica, oltre alla divisione degli utili, perseguono finalità di beneficio comune e operano in modo responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti di persone, comunità, territori e ambiente, beni ed attività culturali e sociali, enti ed associazioni con finalità rivolte alla collettività e al benessere sociale.

Confermati i bonus per il miglioramento energetico

Anche per il 2016 viene confermata l'applicazione del bonus Irpef del 50 per cento sulle ristrutturazioni edilizie e del 65 per cento sugli interventi di miglioramento energetico (ecobonus), inclusi quelli relativi alle parti comuni degli edifici condominiali. Si introduce la possibilità per i soggetti che si trovano nella no tax area (pensionati, dipendenti e autonomi) di cedere la detrazione fiscale loro spettante per interventi di riqualificazione energetica di parti comuni degli edifici condominiali ai fornitori che hanno effettuato i lavori. Confermato anche il bonus mobili concesso agli interventi di ristrutturazione edilizia, con uno sgravio Irpef del 50 per cento entro un tetto di 10 mila euro per l'acquisto di mobili, grandi elettrodomestici e forni di classe non inferiore ad A+.

Per le giovani coppie, coniugate o anche solo conviventi (da almeno tre anni), di cui almeno uno dei componenti non abbia superato i 35 anni, che hanno comprato la prima casa, è prevista una detrazione del 50 per cento per le spese sostenute per l'acquisto dei mobili (non elettrodomestici) nel 2016, entro un tetto che viene portato da 8 mila a 16 mila euro.

Ecobonus per il controllo a distanza di impianti e caldaie

Le detrazioni del 65 per cento delle spese per gli interventi di efficienza energetica vengono estese anche all'acquisto, l'installazione e la messa in opera di dispositivi multimediali per il controllo a distanza degli impianti di riscaldamento, produzione di acqua calda e climatizzazione delle unità abitative.

Leasing agevolato per l'acquisto della prima casa

Arriva la possibilità, per le persone fisiche, di ricorrere al leasing finanziario per acquistare immobili destinati ad abitazione principale, con sconti particolari per i giovani under 35 con un reddito complessivo non superiore a 55 mila euro.

Iva dimezzata sull'acquisto di case da costruttori

L'Iva per l'acquisto effettuato entro il 2016 di una abitazione residenziale di classe energetica A o B da un'impresa costruttrice potrà essere scontata per il 50 per cento dall'Irpef dell'acquirente e ripartita in dieci quote annuali.

Nuove regole per la finanza locale

Gli Enti locali potranno tornare ad investire. Per loro, infatti, si introduce il passaggio dal rispetto del Patto di Stabilità a quello del pareggio di bilancio, ovvero del saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali. Questa nuova regola segna il sostanziale superamento del Patto di Stabilità interno, che finora ha disciplinato il concorso degli enti territoriali agli obiettivi delle manovre finanziarie.

Incentivate le unioni e le fusioni dei Comuni

Per superare quella che è una eccessiva frammentazione, è stato reso strutturale il contributo di 30 milioni di euro alle unioni dei Comuni; sempre di 30 milioni è il contributo per i Comuni istituiti a seguito di fusione. Il contributo straordinario attualmente previsto per i Comuni che danno luogo alla fusione viene aumentato: si passa dal 20 al 40 per cento dei trasferimenti erariali attribuiti per il 2010, nel limite degli stanziamenti finanziari previsti in misura comunque non superiore a 2 milioni di euro (rispetto al precedente limite di 1,5 milioni).

Credito d'imposta per le imprese e gli investimenti nel Sud

Introdotta una credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive nelle zone del Mezzogiorno della durata di 4 anni, dal 1 gennaio 2016 fino al 31 dicembre 2019. La misura dell'agevolazione è differenziata in relazione alle dimensioni aziendali. Introdotta a favore delle PMI di cui sopra, una riserva fissa del 20 per cento delle risorse disponibili del Fondo di garanzia per le Pmi.

Decontribuzione per i nuovi assunti al Sud

Per continuare a sostenere la ripresa dell'occupazione, viene esteso alle assunzioni a tempo indeterminato del 2017 l'esonero contributivo - previsto per le assunzioni del 2016 per tutto il territorio nazionale - in favore dei datori di lavoro privati operanti nelle regioni meridionali.

Interventi per il Sud: Terra dei fuochi, l'Isochimica e l'Ilva

Per chiudere una ferita profonda e simbolica come quella della Terra dei Fuochi viene istituito un apposito Fondo finalizzato ad interventi di carattere economico, sociale e ambientale. Al Fondo è assegnata una dotazione di 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016 e 2017.

Una quota di tale stanziamento viene destinata, nel limite massimo di 3 milioni di euro per ciascun anno, alla bonifica del sito inquinato dell'ex area industriale "Isochimica" di Avellino.

Introdotta la garanzia statale ai finanziamenti che il commissario dell'Ilva di Taranto è autorizzato a contrarre, nel limite di 800 milioni, per l'attività di tutela ambientale e sanitaria e di risanamento ambientale e bonifica.

Stop alle trivellazioni nelle aree protette e vicino alle coste

È stata modificata la normativa in materia di ricerca, prospezione e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi. Con una prima modifica si determina il divieto delle attività di ricerca, prospezione e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi all'interno del perimetro delle aree marine e costiere protette e nelle zone di mare poste entro 12 miglia dalle linee di costa lungo l'intero perimetro costiero nazionale e dal perimetro esterno delle suddette aree marine e costiere protette, facendo salvi solo i titoli abilitativi già rilasciati.

Finanziamenti alle aree colpite da eventi sismici

Si introduce una disciplina di carattere generale per la concessione di contributi con le modalità di finanziamento agevolato. Sono state inserite una serie di disposizioni che intervengono sulla ripresa del versamento dei tributi sospesi o differiti, prevedendo che la ripresa avvenga senza l'applicazione di sanzioni, anche con rateizzazione ed istituendo un fondo rotativo per far fronte alle esigenze derivanti dal differimento della riscossione a seguito di eventi calamitosi.

Finanziamenti e controllo delle spese per la Sanità

Le risorse destinate a finanziare il Sistema Sanitario Nazionale che ammontavano a 109 miliardi un anno fa diventeranno 111 miliardi nel 2016, con 800 milioni dedicati esclusivamente ai Livelli Essenziali di Assistenza (Lea), da aggiornare ogni anno (con obbligo di parere delle competenti Commissioni parlamentari).

Diritto alle cure fuori dalla propria Regione

Sancito il diritto dei pazienti di scegliere di curarsi in centri d'eccellenza anche fuori dalla Regione di residenza. La norma ha la duplice finalità di sostenere le prestazioni di alta specialità erogate dai centri di eccellenza e garantire l'effettività al diritto alla libera scelta del luogo di cura da parte dei cittadini.

Le cosiddette misure "salva-banche"

Il contenuto del decreto legge n. 183 del 2015 riguardante quattro banche territoriali, è riprodotto nella Legge di Stabilità. Il programma di intervento è finanziato dalle altre banche attive in Italia, che hanno fornito risorse finanziarie per 3,6 miliardi di euro al Fondo di risoluzione nazionale. Circa 200 mila piccole e medie imprese, commercianti e artigiani che dispongono di fidi e aperture di credito potranno così continuare a godere del sostegno finanziario necessario al proseguimento della loro attività da parte delle nuove banche.

Viene istituito un Fondo di solidarietà in favore degli investitori, siano essi persone fisiche, imprenditori individuali, coltivatori diretti o imprenditori agricoli, che alla data del 23 novembre 2015 detenevano obbligazioni e strumenti finanziari subordinati emessi da Cassa di Risparmio di Ferrara Spa, Banca delle Marche Spa, Banca popolare dell'Etruria e del Lazio e Cassa di risparmio della Provincia di Chieti Spa. Ad alimentare questo Fondo è il Fondo interbancario di tutela dei depositi, con una dotazione di 100 milioni di euro.

Più risorse per la Difesa e la Sicurezza

Un grande sforzo in termini di risorse (un miliardo di euro) e mezzi viene fatto nel settore della Difesa e della Sicurezza. Per il 2016 vengono stanziati 150 milioni di euro per la cyber security, vale a dire per il potenziamento degli interventi e delle dotazioni strumentali in materia di protezione cibernetica e sicurezza informatica, con particolare attenzione alle attività di prevenzione e contrasto dei crimini di matrice terroristica nazionale e internazionale. Altri 50 milioni di euro, sempre per il 2016, sono destinati all'ammmodernamento delle dotazioni strumentali e delle attrezzature anche di protezione personale in uso alle forze del comparto sicurezza e del comparto difesa. Viene poi istituito un apposito Fondo, con una dotazione di 245 milioni per il 2016, per sostenere interventi straordinari per la difesa e la sicurezza nazionale "in relazione alla minaccia terroristica".

Bonus di 80 euro al mese per le Forze dell'Ordine

Al personale appartenente ai Corpi di Polizia, al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, alle Forze Armate, compreso quello delle Capitanerie di porto, come riconoscimento dell'impegno profuso ai fini di fronteggiare le eccezionali esigenze di sicurezza nazionale, viene destinato un contributo straordinario pari a 960 euro l'anno (80 euro mensili), per una spesa complessiva di 510,5 milioni.

Periferie riqualificate e più sicure

Per il 2016 stanziati 500 milioni di euro per un "Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei Comuni capoluogo di provincia", finalizzato alla realizzazione di interventi urgenti per la rigenerazione delle aree urbane degradate attraverso la promozione di progetti di miglioramento della qualità del decoro urbano, di manutenzione delle aree pubbliche e delle strutture edilizie esistenti, di sviluppo della mobilità sostenibile e di pratiche per l'inclusione sociale e per la realizzazione di nuovi modelli di welfare metropolitano.

Credito d'imposta per sistemi di sicurezza

Istituito, per il 2016, un credito d'imposta a favore delle persone fisiche che, al di fuori della loro attività di lavoro autonomo, installano sistemi di videosorveglianza digitale o allarme ovvero stipulano contratti con istituti di vigilanza per la prevenzione di attività criminali. È previsto un limite complessivo di 15 milioni di euro.

più giusta, Sicurezza e Cultura



Semplificati i pagamenti in contanti

In virtù dei risultati ottenuti nel campo della lotta all'evasione e all'illegalità, grazie alla legge sull'antiriciclaggio, a quella sulla corruzione e alle nuove norme sulla fatturazione elettronica, è stato possibile intervenire sul tetto massimo previsto per i pagamenti in contanti, portandolo da 1.000 a 3.000 euro. Viene invece ridotto a 1.000 euro il tetto per l'utilizzo del contante per i money transfer, vale a dire il servizio di rimessa di denaro all'estero.

Resta fermo, per le Pubbliche Amministrazioni, l'obbligo di procedere al pagamento degli emolumenti superiori a 1.000 euro esclusivamente mediante l'utilizzo di strumenti telematici.

Più semplici anche i pagamenti elettronici

Sarà più semplice fare pagamenti con la carta di credito, oltre che di debito, con la possibilità di effettuare in questo modo anche spese inferiori a 5 euro. Dal 1 luglio 2016 l'obbligo di accettare pagamenti elettronici riguarderà anche i dispositivi di controllo di durata di sosta.

Canone Rai: si pagherà di meno, lo pagheranno tutti

Il canone Rai scenderà dagli attuali 113,50 euro a 100 euro. Le attuali esenzioni resteranno in vigore, ma per contrastare l'evasione (circa il 27%) dei nuclei familiari, il canone si pagherà in rate mensili attraverso la bolletta elettrica della casa di abitazione principale. Il pagamento avrà inizio non prima del luglio 2016.

Semplicità e trasparenza contro gli affitti in nero

Viene assegnato al solo locatore il compito di provvedere alla registrazione del contratto d'affitto nel termine perentorio di 30 giorni, dandone poi documentata comunicazione, nei successivi 60 giorni, sia al conduttore sia all'amministratore del condominio. Viene inoltre considerata nulla ogni pattuizione volta a determinare un canone di locazione superiore a quello risultante dal contratto scritto e registrato.

Dichiarazione dei redditi: nessuna sanzione per ritardi o errori

Nessuna sanzione verrà comminata a coloro che hanno commesso errori o si sono trovati in lieve ritardo nella trasmissione della dichiarazione dei redditi relativi al 2014, a condizione che l'errore non abbia determinato una indebita fruizione di detrazioni o deduzioni nella dichiarazione precompilata.

Piccole imprese novità fiscali

La soglia di ricavi per poter accedere al regime fiscale forfetario di vantaggio (esteso peraltro a cinque anni e con l'aliquota che scende dal 15 al 5 per cento), attualmente fissata per i professionisti e per le imprese di piccole dimensioni a 15 mila euro, viene incrementata e arriva a 30 mila euro. Per le altre categorie di imprese l'incremento è di 10 mila euro. La possibilità di accedere al regime forfetario viene estesa anche ai lavoratori dipendenti e ai pensionati che hanno una attività propria, a condizione che il loro reddito non superi i 30 mila euro.

Viene poi modificato il calcolo per la contribuzione dovuta a fini previdenziali: in luogo dell'esclusione dell'applicazione della contribuzione previdenziale minima (alla quale quindi è possibile nuovamente accedere), si prevede l'applicazione di una riduzione pari al 35 per cento della contribuzione ordinaria Inps dovuta ai fini previdenziali.

Abbattimento aliquota per le start-up

Per favorire le nuove start-up previsto un abbassamento dell'aliquota dal 10 per cento al 5 per cento: un regime applicabile per cinque anni anziché tre anni.

Compensazione delle cartelle esattoriali

Estese al 2016 le norme che permettono la compensazione delle cartelle esattoriali, e cioè una sorta di "scambio", in favore delle imprese titolari di crediti commerciali e professionali (non prescritti, certi, liquidi ed esigibili) maturati nei confronti della Pubblica Amministrazione e certificati secondo le modalità previste dall'attuale normativa.

Più possibilità di rateizzazione dei debiti tributari

I contribuenti decaduti dal beneficio della rateazione di somme dovute a seguito di accertamenti con adesione viene data la possibilità di essere riammessi alla dilazione del pagamento. Il beneficio spetta ai contribuenti decaduti nei trentasei mesi antecedenti al 15 ottobre 2015, è limitato al versamento delle imposte dirette ed è condizionato alla ripresa, entro il 31 maggio 2016, del versamento della prima rata scaduta.

Il mancato pagamento di due rate anche non consecutive comporta però la decadenza dal beneficio. Una volta trasmessa la quietanza, è fatto divieto di nuove azioni esecutive.

Aliquota ridotta al 5 per cento per cooperative sociali e consorzi

Istituita una nuova aliquota ridotta dell'Iva, al 5 per cento, alla quale vengono assoggettate tutte le prestazioni socio-sanitarie ed educative (non solo, dunque, quelle in esecuzione di contratti di appalto e di convenzioni in generale) rese dalle cooperative sociali e dai loro consorzi.

Aliquota contributiva lavoratori autonomi

Per il 2016 viene ridotta di un punto percentuale, scendendo al 27 per cento rispetto al 28 per cento previsto dalla normativa vigente, l'aliquota contributiva dovuta dai lavoratori autonomi (titolari di posizione fiscale ai fini dell'Imposta sul valore aggiunto) iscritti alla gestione separata Inps, confermando l'attuale aliquota già in vigore per il biennio 2014-2015.

Abolita la tassa sulle unità da diporto

Per rilanciare un settore in chiara difficoltà, viene abolita la tassa di possesso sulle imbarcazioni introdotta dal governo Monti con il decreto "Salva-Italia" del 2011. Peraltro, i benefici attesi a livello fiscale non si sono avuti, perché oltre ad aver incassato una cifra minima dall'imposta, l'Erario ha lasciato sul campo 630 milioni di euro per mancati introiti, fra Iva sui consumi connessi alla manutenzione e all'uso della barca.

Piano nazionale di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale

Presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali viene istituito un Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, con 600 milioni di euro in dotazione per il 2016 (cifra che sommata alle risorse già stanziata porta il totale degli interventi a 1,4 miliardi) e un miliardo a decorrere dal 2017. Le risorse del Fondo costituiscono i limiti di spesa per garantire l'attuazione di un Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, adottato con cadenza triennale.

Per il 2016, di questi 600 milioni di euro, 380 milioni saranno utilizzati per l'avvio su tutto il territorio nazionale di una misura di contrasto alla povertà, intesa come estensione, rafforzamento e consolidamento della Carta Acquisti sperimentale e 220 milioni di euro serviranno ad incrementare ulteriormente l'autorizzazione di spesa relativa all'assegno di disoccupazione (Asdi).

Le misure prese garantiranno in via prioritaria interventi per nuclei familiari in modo proporzionale al numero di figli minori o disabili, tenendo conto della presenza, all'interno del nucleo familiare, di donne in stato di gravidanza.

Sconti e riduzioni con la "Carta famiglia"

A decorrere dal 2016 è istituita una "Carta famiglia", destinata alle famiglie costituite da cittadini italiani o da cittadini stranieri regolarmente residenti sul territorio italiano, con almeno tre figli minori a carico. La carta, che verrà rilasciata alle famiglie che ne facciano richiesta, con i criteri e le modalità stabilite sulla base dell'Isee, consentirà di avere sconti sull'acquisto di beni o servizi e riduzioni tariffarie con i soggetti pubblici o privati che intendano contribuire all'iniziativa.

Contrasto alla povertà educativa minorile

Istituito, in via sperimentale, un Fondo finalizzato a sostenere l'azione contro la povertà educativa minorile, alimentato da versamenti effettuati dalle fondazioni bancarie (che beneficeranno di credito d'imposta pari al 75 per cento di quanto versato per un massimo di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016, 2017, 2018) su un apposito conto corrente postale. Quella educativa è una povertà meno visibile di quella economica, ma che può bloccare le possibilità dei bambini e degli adolescenti di sviluppare le proprie capacità.

Sostegno alla disabilità

Previsti 90 milioni di euro per sostenere le persone con disabilità grave, in particolare stato di indigenza e prive di sostegno familiare in quanto mancanti di entrambi i genitori (cosiddetto "dopo di noi"). Altri interventi per complessivi 20 milioni per la cura di soggetti con disabilità gravi.

Il Fondo per le non autosufficienze, anche ai fini del finanziamento degli interventi a sostegno delle persone affette da sclerosi laterale amiotrofica (Sla), verrà incrementato di 150 milioni euro annui a decorrere dal 2016, arrivando ad un totale di 400 milioni di euro.

Alunni con disabilità fisiche o sensoriali

Vengono attribuite alle Regioni, a decorrere dal 1 gennaio 2016, le funzioni relative all'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità fisiche o sensoriali, nonché ai servizi di supporto organizzativo del servizio di istruzione degli alunni medesimi. Sono fatte salve le norme regionali che prevedono al 1 gennaio 2016 l'attribuzione delle predette funzioni alle Province,

alle Città metropolitane o ai Comuni, anche in forma associata. Per l'esercizio di tale funzioni è attribuito un contributo di 70 milioni di euro per l'anno 2016.

Rifinanziati gli ammortizzatori sociali

Disposto il rifinanziamento di 250 milioni di euro, per il 2016, degli ammortizzatori sociali in deroga. È previsto un nuovo intervento, il settimo della serie, a favore degli esodati, cioè di chi, non avendo ancora maturato i requisiti richiesti dalla "legge Fornero", rischia di restare senza pensione e senza stipendio.

Pensioni: con il part-time un inizio di flessibilità

I lavoratori dipendenti del settore privato nei tre anni antecedenti la maturazione dei requisiti necessari al pensionamento di vecchiaia potranno concordare con l'azienda un orario ridotto al 50 per cento, mantenendo uno stipendio pari a circa il 65 per cento rispetto a quello percepito fino a quel momento. La scelta del part-time non comporterà nessuna penalizzazione sulla pensione, perché lo Stato si farà carico dei contributi figurativi. Il datore di lavoro, dal suo canto, dovrà corrispondere in busta paga al lavoratore la quota dei contributi riferiti alle ore non prestate, che si trasformeranno quindi in salario netto.

Nessuna indicizzazione negativa delle pensioni

Viene esclusa l'applicazione di un'indicizzazione negativa delle prestazioni previdenziali e assistenziali: disposto, infatti, che la percentuale di adeguamento dei relativi importi, corrispondente alla variazione nei prezzi al consumo accertata dall'Istat, non possa essere inferiore a zero, si è ritenuto socialmente insostenibile chiedere ai pensionati la restituzione, anche minima, di una quota della pensione.

Pensionati: più alta la "no tax area"

Già dal 2016 la soglia di reddito entro la quale i pensionati non versano l'Irpef, la cosiddetta "no tax area", passa, per chi ha più di 75 anni, dagli attuali 7.750 euro a 8.000 euro. Per chi invece ha meno di questa età di passa da 7.500 a 7.750 euro. Si tratta di una misura che nel complesso coinvolge 6 milioni di pensionati.

Indennità di disoccupazione per i co.co.co.

Prorogato a tutto il 2016 (prima i fondi erano limitati al solo 2015) l'istituto dell'indennità di disoccupazione per i titolari di contratto di collaborazione coordinata e continuativa (DIS-COLL)

"Card" a 18 anni per gli acquisti culturali

A tutti i giovani che nel 2016 compiranno 18 anni verrà assegnata una Carta elettronica, dell'importo di 500 euro, da spendere per ingressi a teatro, cinema, musei, mostre e altri eventi culturali, spettacoli dal vivo, nonché per l'acquisto di libri e per l'accesso a monumenti, gallerie, aree archeologiche e parchi naturali. Autorizzata a questo scopo, per il 2016, una spesa di 290 milioni di euro.

Un credito d'imposta per acquistare strumenti musicali

Viene istituito, per il 2016, un credito d'imposta di 1.000 euro che consentirà agli studenti dei conservatori di musica e degli istituti musicali pareggiati l'acquisto di uno strumento musicale nuovo. Il credito d'imposta è attribuito al rivenditore dello strumento, il quale anticipa il contributo allo studente che lo acquista.

Risorse per investimenti nel settore della cultura

Individuata una quota fissa delle risorse relative agli interventi infrastrutturali - si tratta di 30 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2016 al 2019 - da destinare ad interventi di conservazione, manutenzione, restauro e valorizzazione dei beni culturali.

Più fondi per archivi, biblioteche e istituti del Mibact

Dopo anni di sacrifici e tagli, nuovi fondi, per un ammontare di 30 milioni di euro annui, andranno a sostenere l'attività di archivi e biblioteche, dalla Biblioteca nazionale centrale di Roma a quella di Firenze, dall'Istituto superiore per la conservazione ed il restauro a quello per il catalogo e la documentazione, dall'Opificio delle pietre dure al Centro per il libro e la lettura.

Un grande impegno per l'edilizia scolastica

Per sostenere l'edilizia scolastica vengono destinati all'Inail ulteriori 50 milioni di euro per la realizzazione di scuole innovative, viene assegnato un contributo di 400 milioni di euro (che comprende anche interventi per la viabilità) alle Province e alle Città metropolitane delle Regioni a statuto ordinario e si valuta la possibilità di escludere dal saldo non negativo tra le entrate finali e le spese finali le spese sostenute dagli Enti locali per interventi effettuati a valere sull'avanzo di amministrazione e su risorse provenienti dal ricorso al debito.

Fusione dei Comuni, si torna a parlarne

Partire da un'analisi seria per individuare la giusta dimensione territoriale

Il tema della fusione dei Comuni ha ripreso vigore. Ne prendiamo atto con piacere dato che noi abbiamo assunto da tempo una chiara posizione. Quali risultati concreti in tempi ragionevoli? Dipenderà dall'approccio politico e culturale e dalle decisioni dei soggetti direttamente coinvolti. La questione è di primaria importanza. La riforma della Costituzione e il superamento del Parlamento paritario pone la necessità di Autonomie locali efficienti e riformate. Altrimenti non si attuerà uno Stato moderno. Il nemico peggiore è l'improvvisazione. Nefaste sarebbero logiche aggregative d'insignificante portata; o al contrario proposte di fusioni giganti e irrealizzabili.

L'individuazione della dimensione territoriale delle fusioni deve emergere da un'elaborazione seria e scientifica. Si tratta di tenere conto della realtà socio/economica, dei punti di omogeneità e di disomogeneità, della programmazione urbanistica e infrastrutturale, delle vocazioni e relative strategie di sviluppo, della gestione ottimale di servizi in una visione moderna, efficace, semplificata, con drastica riduzione dei costi. È un processo che richiede la partecipazione dei cittadini, la quale è possibile se il percorso è fondato su reali

obiettivi di cambiamento tali da portare credibili vantaggi. Il punto centrale è individuare una prospettiva di vita, un futuro per le imprese e l'occupazione nei territori dell'ex provincia di Pistoia, in sostanza per il benessere economico e sociale della popolazione. Vivaismo, turismo e commercio, manifatturiero, arte e ambiente. Questi i punti di forza della nostra economia con all'interno debolezze che ne impediscono la crescita. Il vivaismo è una grande risorsa, la cui importanza travalica i comuni dove è insediato.

Il turismo, con al centro la questione del rilancio di Montecatini Terme, la Montagna Pistoiese e la città capoluogo, ha rilevanti potenzialità di sviluppo.

Il commercio può vivere in salute valorizzando le nostre peculiarità e se si pone in sinergia con altri settori economici. Il manifatturiero ha eccellenze da salvaguardare. L'ambiente ed il territorio devono essere difesi. Si pensa che ciò sia possibile continuando a ritenere che il vivaismo sia un problema solo di Pistoia, le Terme un problema di Montecatini, il turismo un problema della Montagna, il commercio di vicinato un residuo del secolo scorso, il manifatturiero abbandonato e disperso nei territori, la tutela del territorio un problema da affidare

ai consorzi di bonifica?

E le infrastrutture, la programmazione urbanistica, i servizi innovativi, necessari per risolvere le debolezze strutturali esistenti come potranno essere realizzati? Infatti, non sono all'ordine del giorno dei nostri governi locali, se non sporadicamente per annunciare l'ennesima protesta che fatalmente resta tale. Senza una considerevole riduzione del numero dei Comuni sarà impossibile compiere l'urgente e indispensabile salto di qualità, fondamentale per un rapporto di vantaggi reciproci sia con la città metropolitana, sia con la costa tirrenica. In assenza di un nuovo assetto delle autonomie locali sarà velleitario, quando non propagandistico, l'obiettivo di ridurre i costi degli Enti locali, qualificando la semplificazione e l'efficienza amministrativa. Il cambiamento si pone per tutti, comprese le rappresentanze delle categorie economiche che non a caso stanno operando in tal senso, anche se in termini difformi. Sia chiaro che le diversità delle scelte emerse a riguardo, sono frutto certamente di legittime impostazioni ed esigenze delle singole associazioni, ma anche conseguenza di una strategia non definita da parte della politica e delle istituzioni.

FAIB

Che sia la volta buona!

Da mercoledì 9 dicembre 2015 è entrato in vigore il regolamento UE (Unione Europea) 2015/751, che stabilisce le commissioni massime da pagare alla banca per carte di credito e debito.

Nello specifico, dal 9 dicembre 2015 le commissioni massime da pagare alla nostra banca di riferimento sono:

- per le carte di Credito 0,3%;
- per le carte di Debito (bancomat) e prepagate 0,2%.

Tale normativa si applica per i soli circuiti Visa, Mastercard e Pagobancomat, non vale (e pertanto ad oggi sono esclusi) American Express e Diners che, essendo carte commerciali, continueranno ad applicare commissioni da loro stabilite e che comunque dovranno essere soggette da parte loro a revisione se vogliono essere concorrenziali con le altre.

Un notevole passo avanti per incentivare l'uso della moneta elettronica che per la nostra categoria, come per tante altre, vale "sicurezza", meno rischi scippi e rapine che sono costate anche la vita di nostri colleghi.

Da anni le nostre richieste per l'abbattimento dei costi, troppo onerosi per i nostri margini, delle transazioni ci hanno visti protagonisti di tante battaglie. Emblematica la parentesi di gratuità imposta per legge alle transazioni inferiori o pari a 100,00 euro, purtroppo quasi subito fatta decadere e non certamente da nostra volontà.

Oggi un altro passo avanti è stato fatto, un riconoscimento anche se tardivo per chi fa l'esattore per conto dello Stato, basti pensare che oltre il 65% del totale incassato tra imposta di fabbricazione e Iva va allo Stato.

Una seppur piccola boccata di ossigeno per una categoria in continua lotta per la propria sopravvivenza economica.

La necessaria riforma delle banche

di RICCARDO BRUZZANI
Direttore Confesercenti

Sono d'accordo con l'on. Fanucci: il sistema bancario deve essere profondamente riformato se vogliamo crescita economica e nuovo sviluppo. Dio sa quanto ce ne sia bisogno nella nostra realtà. Oggi le grandi banche, diventate proprietarie degli Istituti di Credito principali del territorio, sono scarsamente interessate alle PMI, architrave sulla quale si regge l'economia e l'occupazione. Le banche popolari e quelle di Credito cooperativo, escluso pochissime eccezioni, finanzia con il contagocce le piccole aziende. Così nei territori è impossibile far crescere le imprese e farne nascere nuove e competitive. Non tutto quello che ci sarebbe da dire si può declamare ad alta voce. È vero che le grandi banche sono obbligate ad essere più trasparenti dalla competizione tra loro, ma l'erogazione del credito è riservata ai clienti top. Le piccole banche locali sono invischiate in gestioni dove molto spesso determinano i giochi di potere. Per contro, tante aziende non ce l'hanno fatta e piccoli investitori sono rimasti intrappolati con azioni e investimenti liquidi, come la cronaca di questi giorni rende evidente.

Come hanno fatto le aziende che si sono salvate dalla crisi e oggi hanno un futuro, anche le banche devono ripensare al loro ruolo e ristrutturarsi in profondità. È possibile che il fine di tutte le banche sia quello della

raccolta fondi, ma ben poche abbiano una strategia di sviluppo? Si ragiona con mentalità vecchia, come se si fosse prima del 2008. Le piccole banche devono specializzarsi. Mi domando perché nessun istituto si occupa in modo specialistico di microcredito in termini di sistema e di sviluppo dell'economia del territorio. Ben vengano perciò le fusioni delle banche del credito cooperativo, sia in Valdinievole con un unico istituto, sia a Pistoia con la Banca del Chianti che ha acquisito la Banca di Pistoia.

Questo percorso è sbagliato subirlo, o ritenerlo soltanto un'opportunità. È un passaggio obbligatorio per la sopravvivenza, come lo è, nella diversa speci-

ficità, per il mondo della rappresentanza delle imprese. Tutto questo significa sciogliere nodi che sono una palla al piede per le imprese, l'occupazione, i territori, il Paese.

Devono valere altri valori, ad iniziare da ristrutturazioni serie delle banche per ridurre costi ed accrescere l'efficienza, dall'assenza di commissioni tra interessi per garantire trasparenza, da nuove regole di comportamento per non raggirare i risparmiatori, dalla semplificazione delle procedure di erogazione del credito, definendo con precisione le regole di accesso, dal valore prioritario dei progetti fattibili per la crescita delle imprese e dei territori.



Abbiamo riservato per voi un posto in prima fila



Vuoi avere uno spot pubblicitario sul nostro circuito televisivo?
per info: 328 9666982

CAMBIA LA SANITÀ IN TOSCANA

“Maggiore integrazione tra Sanitario e Sociale”

Intervista a Stefania Saccardi, Assessore regionale alla Sanità

Assessore, la legge di riforma della sanità toscana è stata approvata e dal 1 gennaio l'organizzazione della sanità in toscana è cambiata. Quali gli aspetti salienti di questo cambiamento?

Intanto voglio sottolineare che la legge che abbiamo superato aveva 10 anni, un tempo lunghissimo se letto alla luce delle trasformazioni epocali che hanno interessato non solo la Toscana o l'Italia, ma tutto l'Occidente. La riforma, dunque, era assolutamente necessaria. La riforma che abbiamo realizzato prevede un sistema più snello, con meno direttori generali e più servizi nei territori. Le Asl passeranno da 12 a 3, Asl di area vasta. Ci sarà una maggiore integrazione tra sanitario e sociale sui problemi degli anziani, della disabilità, della salute mentale, delle dipendenze, maggiore razionalità nelle funzioni dei diversi presidi ospedalieri,

perché ovunque si possa garantire qualità e sicurezza. Proprio la qualità e la prossimità dei servizi è, infatti, il nostro obiettivo.

Tre Asl al posto di 12: motivi e vantaggi.

La riduzione da 12 a tre Asl è dettata da molteplici necessità: uniformare la sanità toscana nell'organizzazione e nelle risposte ai bisogni della popolazione; evitare duplicazioni e sprechi; realizzare economie di scala. Non si può fare tutto dappertutto, non siamo in un sistema che si fa concorrenza, ma in un sistema che fa sinergia, che lavora insieme. Evitare duplicazioni di servizi e strumenti significa anche meno ruoli apicali: che si traduce in un recupero di risorse da investire in sanità. Dobbiamo fare squadra, remare tutti nella stessa direzione. A tutto vantaggio dei cittadini ai quali sono rivolti i nostri servizi.

Il ruolo ed i compiti assegnati al territorio/enti locali ne escono rafforzati o indeboliti?

La grande novità di questa riforma è proprio la rilevanza che noi vogliamo dare al territorio. A fianco della riduzione delle Asl, è stato deciso il potenziamento delle zone distretto. All'interno delle nuove Asl, ogni zona distretto avrà un direttore, che sarà il referente del direttore generale della Asl. Dove i sindaci sceglieranno di mantenere o istituire le Società della Salute, il responsabile della zona distretto e della Società della salute coincideranno. La programmazione sanitaria sarà di competenza delle zone distretto che, entro 6 mesi, saranno riviste per confini e numero. Saranno le zone distretto a decidere, per esempio, come organizzare la presa in carico dei pazienti, dove distribuire le

specialistiche, dove mettere gli infermieri, ecc. Mi sembra quindi che ruolo e compiti di territorio/enti locali vengano molto rafforzati dalla nuova organizzazione.

A parte i “risparmi” dovuti ai minori finanziamenti statali, con il riordino appena approvato il Servizio Sanitario Toscano ne esce peggiore o migliore?

Il nostro è un sistema sanitario che, con tutti i limiti e le difficoltà, garantisce la migliore risposta ai bisogni delle persone. Non lo diciamo noi, ma sono gli enti nazionali a certificarlo. Negli ultimi mesi del 2015 la sanità toscana ha avuto ben due riconoscimenti a livello nazionale, ritrovandosi sul podio delle regioni sia per i Livelli Essenziali di Assistenza che per il Programma Nazionale Esiti.

Ecco, l'obiettivo della riforma è proprio quello di mantenere, anzi, se possibile, migliorare ancora questi risultati, per dare ai cittadini toscani servizi sanitari sempre più di qualità. E riuscire a fare questo con meno risorse a disposizione.

Il ruolo, la scommessa di chi governa, è proprio quello di organizzare le migliori risposte possibili in base alle risorse disponibili. Questa riforma consentirà ai professionisti di operare in modo più efficace e, soprattutto, offrirà una sanità migliore a tutti i cittadini toscani, fornendo un'assistenza sicura e di alta qualità.

Con questa riforma la sanità toscana potrà vincere ancora una volta la grande sfida della qualità dei nostri servizi.



Approvata la legge di riordino del Servizio Sanitario Regionale

DI PIERO MELANDRI

Contenimento dei costi comprimibili (a seguito dei ridotti finanziamenti statali); reciprocità sinergica tra Aziende ospedaliere universitarie e Aziende unità sanitarie locale attraverso la programmazione unitaria ed integrata di area vasta; riduzione del numero delle Asl da 12 a 3 coincidenti territorialmente con le tre Aree Vaste in cui è diviso il territorio regionale, con conseguente programmazione sanitaria di più ampio orizzonte.

Il passaggio delle Asl da 12 a 3 servirà a ridurre le differenze esistenti tra un territorio e un altro, ma soprattutto renderà fruibili a tutti le eccellenze oggi non diffuse a sufficienza.

Il nuovo assetto organizzativo delle Usl prevede il dipartimento come strumento di gestione e, per assicurare omogeneità sull'intero territorio regionale, la legge individua le caratteristiche dei dipartimenti dal punto di vista territoriale e ospedaliero, insieme alle specifiche funzioni e competenze.

Ancora, rafforzamento dell'organizzazione del territorio e dei relativi processi di governo tramite la revisione complessiva della zona distretto (attribuendo alla Conferenza Zonale dei Sindaci integrata competenze in ambito sanitario fino alla formazione e approvazione del PIS - Piano Integrato di Salute), del suo responsabile e del sistema delle conferenze. Nessun Ospedale sarà chiuso, ma potrà essere riconvertito su funzioni specifiche, anche in termini di cure intermedie (ospedale di comunità, ecc.), in base alle esigenze del territorio e al principio di riorganizzazione per intensità di cura.

Questi i punti salienti della riforma, sulla spinta di dover razionalizzare l'impiego dei finanziamenti statali, sempre più ridotti, ma soprattutto per correggere alcune “distorsioni” ancora oggi esistenti nella equa distribuzione dei servizi tra le diverse parti della Regione; per far fronte ai costi dell'innovazione tecnologica degli strumenti di indagine e cura, che non possono essere diffusi “a pioggia” ma che dovranno essere accessibili a tutti; per far fronte

alle necessità di una popolazione che invecchia e che, salvo i momenti di fase acuta, non ha bisogno di ospedale, (anzi, in ospedale si ammalia di più), ma di specifiche strutture di cura che “curino” la cronicità e riabilitino in quanto possibile; per impegnare le Università ad essere più aderenti alla domanda formativa che viene dalla Sanità; per dare più potere, (e responsabilità) ai Sindaci, diretti rappresentanti dei cittadini a tutti i livelli di programmazione e decisione: da quello regionale a quello di area vasta a quello di zona/distretto (vedi scheda in pagina).

Per coinvolgere e responsabilizzare, infine, gli stessi cittadini sia in termini di cultura della Salute (autocura) che, tramite gli organi di partecipazione reale prevista dalla legge, possono (e dovrebbero) proporre suggerimenti, partecipare alla progettazione, vigilare, verificare la rispondenza dei risultati agli obiettivi indicati nei Piani di Salute.

A margine di questo sintetico resoconto è doveroso esprimere tutta la perplessità del caso sull'accanimento dei “referendari” (l'opposizione in Consiglio regionale) per l'abrogazione della legge sanitaria di marzo 2015, ormai superata da quella che commentiamo, e sulla ripresa di tale accanimento per ricominciare, se davvero lo faranno, a raccogliere firme per un nuovo referendum abrogativo. Senza una proposta alternativa, con tante bugie per carpire la buona fede quali: “la legge promuove la privatizzazione della Sanità”, “riduce i posti letto”, “taglia posti di lavoro”, e tanto altro ancora; cose ed argomenti che nel testo della legge non compaiono in alcun punto e in alcun modo.

Per parte nostra giudichiamo la legge appena approvata una buona legge, che concilia obblighi di intervento con una riorganizzazione sicuramente migliore della precedente. La valutiamo un passo in avanti per il nostro Servizio Sanitario, utile anche al mantenimento del primo posto in classifica della Toscana nella graduatoria delle regioni italiane.

SANITÀ

Così si articola la nuova sanità toscana

La Zona Distretto

La Zona Distretto è l'ambito territoriale ottimale di valutazione dei bisogni sanitari e sociali delle comunità, nonché di organizzazione ed erogazione dei servizi inerenti alle reti territoriali sanitarie, sociosanitarie e sociali integrate, tenendo conto delle zone disagiate. Organizza e gestisce le risposte territoriali della integrazione sociosanitaria; organizza, sulla base dei bisogni espressi anche dalla medicina generale, i percorsi inerenti le cure primarie, la specialistica territoriale, l'attività dei consultori e la continuità assistenziale ospedale - territorio; garantisce e promuove la partecipazione dei cittadini.

La Conferenza Zonale Integrata

In ciascuna delle 34 Zone Distretto in cui è suddivisa la Toscana è istituita la conferenza zonale di tutti i sindaci dell'ambito territoriale, integrata con il direttore generale dell'azienda sanitaria di appartenenza (o di un suo delegato). La conferenza zonale integrata esercita le funzioni di indirizzo degli obiettivi sanitari, sociosanitari e sociali integrati di livello locale sulla base del profilo di salute, in particolare: emana gli indirizzi per la elaborazione del PIS (Piano Integrato di Salute), tenuto conto del profilo di salute e delle risorse a disposizione; approva il PIS; coordina gli strumenti della programmazione operativa a livello di zona. Laddove costituite le Società della Salute, le competenze della Conferenza zonale integrata sono esercitate dall'assemblea dei Sindaci.

I Piani Integrati di Salute

Il PIS è lo strumento di programmazione integrata delle politiche sanitarie e sociali a livello zonale. Tra le varie competenze definisce gli obiettivi di Salute e benessere da perseguire. Individua efficaci azioni di contrasto delle disuguaglianze nella salute e nell'assistenza sanitaria. Adotta strategie per rendere più facili i progetti individuali di cambiamento degli stili di vita inidonei. Definisce la rete dei servizi e degli interventi da attivare sul territorio. Definisce il fabbisogno di strutture residenziali e semiresidenziali. Promuove l'integrazione delle cure primarie con il livello specialistico. Definisce la distribuzione sul territorio dei presidi sociosanitari. Individua gli strumenti di valutazione di risultato relativi agli obiettivi specifici di zona.

Il comitato di partecipazione

In ciascuna zona distretto, gestita dalla Società della Salute o dalla Conferenza Zonale integrata, è istituito il Comitato di Partecipazione degli utenti dei servizi sociosanitari, i cui membri sono designati dalle Associazioni che rappresentano l'utenza (quindi anche dalla Confesercenti).

L'attività del Comitato si esercita verso tutte le strutture sanitarie e sociosanitarie della zona-distretto o con essa accreditate o convenzionate. Sono compiti del Comitato: contribuire alla programmazione delle attività avanzando proposte per gli atti di programmazione e di governo; esprimere parere sulla proposta di PIS; esprimere parere sulla qualità e quantità delle prestazioni e sulla relativa rispondenza ai bisogni dell'utenza in tutte le strutture sanitarie e sociosanitarie della zona distretto; redigere, anche formulando specifiche osservazioni e proposte, un proprio rapporto annuale sull'effettiva attuazione del PIS e sul piano attuativo locale in merito allo stato dei servizi; ha il potere di accedere ai dati statistici che costituiscono il quadro di riferimento degli interventi sanitari e sociali della zona e richiedere specifici studi ed approfondimenti. (La legge sanitaria, quindi, prevede un ruolo molto efficace di partecipazione e controllo, all'interno dell'organo di gestione dei servizi, riservato direttamente ai cittadini).

Il Comitato di Partecipazione

INPS

Occupazione: più 415.000 posti di lavoro a tempo indeterminato. La disoccupazione scende all'11,3%

La Toscana sopra la media nazionale, ma resta il gap nord-Sud

Ancora non sono i dati definitivi di fine anno, ma quelli diffusi dall'INPS e confermati dall'ISTAT evidenziano un andamento certamente positivo delle assunzioni “a tempo indeterminato” che, nei primi 10 mesi dell'anno hanno fatto registrare un incremento di oltre 415 mila posti di lavoro rispetto allo stesso periodo del 2014. La metà sono trasformazioni di lavoro precario, altre assunzioni ex novo che portano a 206.000 il differenziale su base annua e fanno scendere il livello di disoccupazione all'11,3%, il livello più basso degli ultimi tre anni. La nota dolente è rappresentata invece dalla distribuzione dei nuovi contratti a livello territoriale che, di fatto, confermano il gap esistente tra Nord e Sud, ma anche tra meridione e Centro-Italia. A fronte, infatti, di un incremento di nuove assunzioni che a livello nazio-

nale sfiora il 30%, esiste un dislivello ancora decisamente significativo tra il dato percentuale delle regioni del nord (la media supera il 40%) e quello del Sud e delle Isole che mediamente fanno registrare un aumento del 12%. La differenza diventa ancora più evidente mettendo a confronto alcune regioni del Nord, come Piemonte (+52%), Veneto (+45%) e Lombardia (+35%) e del Centro, come Umbria (+56%), Lazio (+38%) e Toscana (+35%), con regioni del Sud e isole, come Puglia (+11%), Calabria (+12%), Sicilia (+4%). «Ancora una volta - commenta il presidente di Confesercenti Massimo Vivoli - ci troviamo di fronte a differenze enormi che da sempre caratterizzano la situazione economica delle regioni del Centro-Nord, rispetto a quelle meridionali. Un gap ormai noto e che ha penalizzato e penalizza

una parte con enormi potenzialità che se messe in condizione di essere espresse potrebbero rappresentare un volano potentissimo per il rilancio dell'economia nazionale.

Al Sud - continua Vivoli - è concentrato il 23% del totale delle imprese, soprattutto di piccole e medie dimensioni, che faticano ad alzare la testa proprio per le differenze con il resto del Paese. Sto parlando, oltre che di occupazione, di accesso al credito e di infrastrutture, solo per citarne alcune. I dati diffusi dall'Inps - conclude il presidente di Confesercenti - ci costringono, ancora una volta, a chiedere al Governo interventi decisi e decisivi per consentire al Sud d'Italia di fare la sua parte nella ripresa economica appena avviata».

EUROPA 1/BCE

La ripresa dell'attività economica continuerà

Gli indicatori più recenti di breve termine dalla congiuntura dell'Eurozona "segnalano la prosecuzione di una crescita moderata del Pil nei prossimi mesi" e si prevede che "la ripresa dell'attività economica continuerà, con una serie di fattori a sostegno della domanda interna". Lo scrive la Bce nel Bollettino mensile, spiegando che l'effetto delle misure accomodanti di politica monetaria della Bce "continua a trasmettersi all'economia reale, allentando ulteriormente le condizioni di erogazione del credito, e incentivando così maggiori investimenti delle imprese".

EUROPA 2/BCE

La crescita media europea stimata all'1,7%

Il basso livello dei prezzi del petrolio, che ha fatto aumentare il potere di acquisto delle famiglie e la redditività delle imprese, sta stimolando i consumi privati e gli investimenti. Tuttavia, la ripresa economica "continua a risentire delle deboli prospettive di crescita nei mercati emergenti e dei moderati scambi internazionali". Le proiezioni macroeconomiche per l'area dell'euro formulate in dicembre dagli esperti dell'Eurosistema prevedono una crescita annua del Pil in termini reali pari all'1,5% nel 2015, all'1,7% nel 2016 e all'1,9% nel 2017.

ISTAT

Crescono ordini, fatturato e consumi

L'Istat ha comunicato i dati aggiornati su fatturato e ordini e vendite al dettaglio. Gli ordini sono in rialzo del 2,2% rispetto a ottobre e del 4,6% su base annua. Il fatturato aumenta dell'1,8%. Le vendite al dettaglio nel settore alimentari crescono dell'1%; Abbigliamento +3,3%; Casalinghi e giocattoli +3,1%. Ora l'attesa è sui dati di dicembre che determineranno l'andamento annuo dei consumi. Il periodo natalizio, com'è noto è quello nel quale le imprese del Commercio realizzano una fetta decisiva del proprio fatturato annuo.

UNIONCAMERE

Cassa Integrazione dimezzata

Secondo i dati di Unioncamere Toscana, nella nostra regione il ricorso alla Cassa Integrazione si è dimezzato. È il segnale più evidente di una fase nella quale i segnali di ripresa cominciano a riflettersi anche sull'occupazione. Il deprezzamento dell'euro sul dollaro, ha dato un impulso all'export. Non tutte le aree della Toscana però registrano un dato positivo. Resta critica la situazione nella provincia di Livorno e di Grosseto.

Carte di credito

È entrata in vigore anche in Italia la normativa europea che impone il tetto unico alle commissioni interbancarie: 0,3% del valore dell'operazione per le transazioni con carta di credito e 0,2% per i pagamenti per le carte di debito (bancomat) e prepagate. Il regolamento è stato adottato da Bruxelles. I limiti massimi entrati in vigore il 9 dicembre si applicano esclusivamente alle carte consumer dei circuiti Visa, Mastercard e PagoBancomat (quelle utilizzate da titolari-consumatori) e non alle carte commerciali (quelle emesse per imprese, enti o liberi professionisti e che sono utilizzate per le spese inerenti l'attività commerciale o professionale). Sono escluse anche le carte American Express e Diners che continueranno ad applicare le proprie commissioni, generalmente più alte.

Deficit italiano - 15 miliardi

Il fabbisogno dello Stato, pari a circa 60 miliardi annui, si è ridotto nel 2015 di 15 miliardi. E questo nonostante i maggiori rimborsi fiscali effettuati. L'operazione si è resa possibile grazie al recupero di parte dell'evasione fiscale e soprattutto ai minori interessi pagati per sostenere il debito pubblico.



**ANCHE PER
SMARTPHONE
E TABLET**

**ITALIA COMFIDI
PRESENTA
UFFICIALMENTE
IL NUOVO SITO
ISTITUZIONALE
COMBINAZIONE
PERFETTA
TRA TECNOLOGIA E
COMUNICAZIONE**

Innovativo, moderno e ricco di contenuti è il primo passo verso una nuova immagine, rinnovata e dinamica, espressione della solidità e della professionalità che da sempre distinguono Italia Comfidi.



Mensile di informazione al servizio del commercio e del turismo

Reg. Trib. FI: nr. 5091 del 30/7/2001
Anno 16 - n.3 gennaio-febbraio 2016

Editore: Edimedia Srl
Direttore Responsabile: Gilberto Bacchi
Redazione e Pubblicità: Edimedia Srl
via Pratese 201 - 50145 Firenze
tel. 055340811 - fax 055340814
info@edimedia-fi.it

Stampa: Industria Grafica Valdarnese
tel. 0559122550

Chiuso in redazione il 22 gennaio
Distribuzione in abbonamento postale a tutte le imprese commerciali, turistiche e di servizi della Toscana

www.comfidi.it